

bero provato ciò che essi stessi avevano sofferto, equivaleva ad imputare a loro errati motivi. Fu per me evidente che dovevamo chiederci quanto della preoccupazione espressa non fosse riconducibile alla preoccupazione per la propria « immagine » da parte del Corpo Direttivo, alla sua credibilità e al suo effetto sulla fiducia della gente, giacché si temeva che l'ammissione di un errore avrebbe potuto farla diminuire.

I risultati conseguiti con queste decisioni controverse non furono privi di conseguenze. Il rifiuto di conformarsi ad una decisione del Corpo Direttivo, una volta pubblicata o comunicata, significava la disassociazione, l'allontanamento dalla congregazione, dalla famiglia e dagli amici. D'altra parte, il conformarsi poteva richiedere l'abbandono di un certo lavoro, quando, in alcuni casi, il lavoro scarseggiava e le spese per sostenere una famiglia erano elevate; poteva significare assumere un atteggiamento contrastante con i desideri del proprio coniuge, un atteggiamento che poteva, e talvolta accadde, portare al divorzio, alla rottura di un matrimonio, alla rovina di una casa, di una famiglia, alla separazione dei figli dal padre e dalla madre. Poteva significare sentirsi obbligato a disobbedire ad una determinata legge e, quindi, essere arrestato e condotto in un luogo di reclusione lontano dalla famiglia e da casa. Di fatto, poteva significare la perdita della stessa vita, o, cosa ben più difficile da sopportare, veder morire i propri cari.

Per illustrare le difficoltà che sorgevano anche quando *avveniva* un cambiamento di qualche norma precedente, esaminare la posizione assunta dall'organizzazione in merito agli emofiliaci e all'uso di frazioni di sangue (di solito, piastrine o fattore VIII) per prevenire fatali emorragie. Per molti anni, le domande inviate da emofiliaci al quartier generale dell'organizzazione (o alle sue filiali) ricevettero la risposta che accettare queste frazioni di sangue *per una sola volta* non avrebbe suscitato obiezioni perché, in effetti, si trattava di una « medicazione ». Invece farlo *per più di una volta* sarebbe equivalso a « nutrirsi » di quella frazione di sangue e, pertanto,

sarebbe stato considerato una violazione dell'ingiunzione biblica di non mangiare sangue¹².

Anni dopo, questa disposizione cambiò. I membri del personale, che si occupavano del disbrigo della corrispondenza, sapevano che in passato avevano spedito lettere contenenti la veduta contraria e che gli emofiliaci che avevano praticato l'iniezione « una sola volta » credevano ancora che farla di nuovo sarebbe stato considerato una violazione della Scrittura. Essi sarebbero morti dissanguati pur di restare fedeli alla direttiva.

L'amministrazione non era propensa a pubblicare la nuova veduta per iscritto perché la precedente posizione non era mai stata stampata, ma solo comunicata alle persone che lo avevano chiesto. Pubblicare qualcosa avrebbe richiesto, dapprima, una spiegazione circa la precedente posizione e, poi, una giustificazione del fatto che essa era divenuta obsoleta. Tutto ciò non sembrò desiderabile. Pertanto, il personale fece una diligente ricerca negli archivi sforzandosi di trovare i nomi e gli indirizzi di tutte quelle persone e fu loro inviata un'altra lettera per informarli del cambiamento; il personale ritenne più opportuno agire così.

Ma, in seguito, ci si rese conto che molte delle domande erano state fatte per telefono e che non esistevano registrazioni di queste telefonate e che non c'era assolutamente nessun modo per stabilire l'identità di quegli emofiliaci. Essi non sapevano se, nel lasso di tempo intercorso tra la vecchia disposizione e quella nuova, qualcuno fosse morto; né potevano stabilire con certezza se qualcuno, che non era stato possibile informare, sarebbe morto per aver tenuto fede alla normativa precedente. Si sapeva solo che erano state eseguite delle disposizioni e che il personale aveva lealmente obbedito ai propri superiori nella gerarchia dell'organizzazione.

Ascoltando alcune argomentazioni esposte durante le sessioni del Corpo Direttivo, mi tornarono alla mente i molti

¹² I testi, ai quali ci si riferiva, includevano: Genesi 9:3,4; Levitico 17:10-12; Atti 15:28,29.